

## Scheda Gestione Rifiuti Urbani

### 1. Normativa

I tre livelli normativi (Europeo - 2008/98/CE, Nazionale - D.lgs. 3 dicembre 2010 n. 205, Regionale - DGR n. 1990 del 20 giugno 2014) nel loro complesso richiedono di ridurre al minimo le conseguenze negative che la produzione e la gestione dei rifiuti potrebbero avere per la salute umana e l'ambiente, suggerendo la riduzione nell'uso delle risorse primarie.

Dal punto di vista normativo, la corretta gestione del rifiuto prevede:

1. al primo posto la prevenzione,
2. seguita dalla preparazione per il Riutilizzo, dal Riciclaggio, dal Recupero di altro tipo (regola delle 3 R),
3. per esempio il recupero di energia e all'ultimo posto dallo smaltimento.

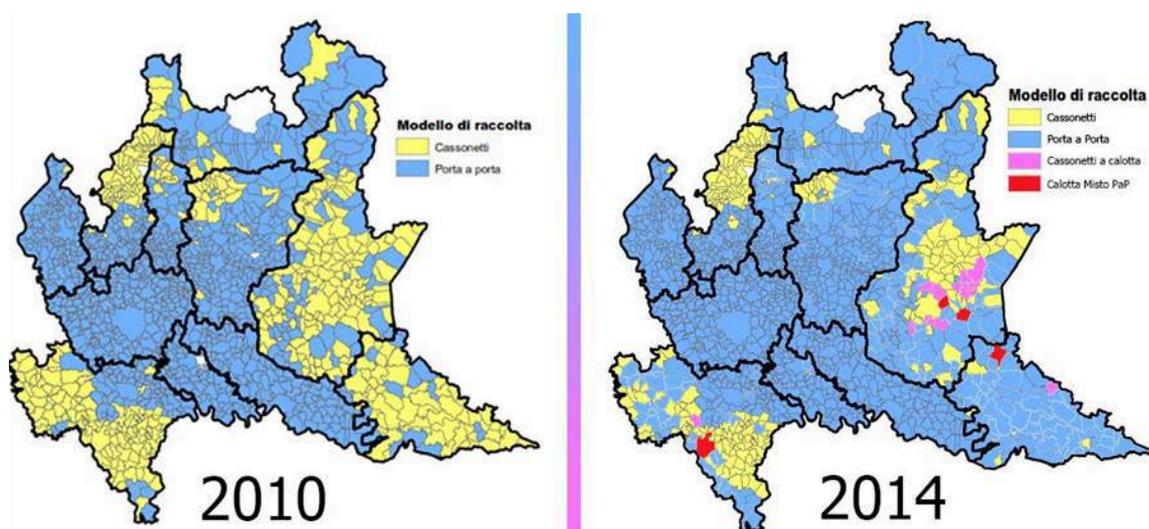
### 2. Sistemi di raccolta rifiuti (in Lombardia)

#### Modalità di raccolta prevalente: porta a porta e cassonetti stradali

Con attenzione alla mappa seguente (tratta dal quaderno 2014 dell'Osservatorio sui Rifiuti della Provincia di Brescia), si può osservare come in Lombardia sono presenti modelli di raccolta rifiuti molto differenti; le principali modalità di raccolta dei rifiuti urbani sono:

- raccolta stradale a **CASSONETTI** (CON);
- raccolta domiciliare **PORTA A PORTA** (PAP);
- conferimento presso **CENTRO DI RACCOLTA**.

In Lombardia nel 2010 circa il 70% dei Comuni utilizzava un sistema di raccolta prevalentemente basato sul porta a porta, percentuale ulteriormente aumentata negli anni successivi (vedi cartina).



Nelle tabelle seguenti si possono osservare invece la Suddivisione dei comuni secondo i due sistemi prevalenti: porta a porta (PAP) e cassonetti stradali (CON), totale regionale, e Suddivisione dei comuni secondo i due sistemi prevalenti: porta a porta (PAP) e cassonetti stradali (CON), per provincia

Anno 2010	PAP	CON
<b>Numero Comuni</b>	1081	465
<b>% Comuni</b>	69,9%	30,1%
<b>Abitanti serviti</b>	8.031.179	1.866.040
<b>% abitanti</b>	81,1%	18,9%

TAB 1 – Suddivisione dei comuni secondo i due sistemi prevalenti: porta a porta (PAP) e cassonetti stradali (CON), totale regionale. (Fonte dati O.R.SO. anno 2010 Tabella 3.6.6).

PROVINCIA	Numero Comuni		% Comuni	
	PAP	CON	PAP	CON
<b>BG</b>	214	30	87,7%	12,3%
<b>BS</b>	49	157	23,8%	76,2%
<b>CO</b>	101	61	62,3%	37,7%
<b>CR</b>	114	1	99,1%	0,9%
<b>LC</b>	75	15	83,3%	16,7%
<b>LO</b>	59	2	96,7%	3,3%
<b>MB</b>	55	0	100,0%	0,0%
<b>MI</b>	133	1	99,3%	0,7%
<b>MN</b>	23	47	32,9%	67,1%
<b>PV</b>	62	128	32,6%	67,4%
<b>SO</b>	57	21	73,1%	26,9%
<b>VA</b>	139	2	98,6%	1,4%

TAB 2 - Suddivisione dei comuni secondo i due sistemi prevalenti: porta a porta (PAP) e cassonetti stradali (CON), per provincia (dati O.R.SO. anno 2010 - Tabella 3.6.7).

## 2. Produzione di Rifiuti Urbani (RU) e Raccolta Differenziata (RD) a Gavardo

Il SERVIZIO della raccolta dei rifiuti urbani è appaltato, insieme ad altri comuni, tramite la Comunità Montana alla società Aprica (gruppo A2A) con il sistema dei cassonetti a calotta. Il contratto a valore fino al 2018, ma può essere interrotto senza penali al quinto anno, cioè nel 2016.

Per fare questo la Comunità Montana di Valle Sabbia deve inviare disdetta dell'accordo già a metà 2015. In Comunità Montana si è già formato un gruppo di lavoro sul tema del passaggio al porta a porta, su iniziativa dei comuni di Vobarno e Vallio terme.

Di seguito alcuni dati su PRODUZIONE E COSTI a Gavardo e paesi limitrofi (dati ottenuti dal Quaderno dei Rifiuti della Provincia di BS anno 2014).

Comune	Abitanti	RU TOT (t)	RSU (t)	RSI (t)	SS (t)	RD (t)	RSI rec (t)	RD TOT (t)	RD TOT (%)	PC anno kg	PC giorno kg
--------	----------	------------	---------	---------	--------	--------	-------------	------------	------------	------------	--------------

<b>Gavardo</b>	11.965	5.437	944	284	402	3.806	71	3.877	71,32%	454	1,24
<b>Prevalle</b>	6.988	3.383	384	180	120	2.700	45	2.745	81,12%	484	1,33
<b>Villanuova s/C</b>	5.801	2.410	394	309	140	1.567	77	1.644	68,20%	416	1,14
<b>Provincia BS</b>	1.268 x1000	671,2 x1000	288,9 x1000	34,7 x1000	21,5 x1000	326,1 x1000	8,5 x1000	334,5 x1000	49,84%	529	1,45

TAB 3 - Produzione Rifiuti Urbani 2013

Legenda: RU=Rifiuti Urbani; RSU=Rifiuti Solidi Urbani; RSI=Rifiuti Solidi Ingombranti;

SS=Spazzamento Strade; RD=Raccolta Differenziata; RSI\_rec= Rifiuti Solidi Ingombranti recuperati;

PC=Pro Capite

Comune	Abitanti	Utenze Domestiche	Utenze non domestiche	Totale rifiuti prodotti	Costi TOT Indiff	Costi Tot RD	TOT Costi 2013	TOT Costi 2012	Delta 2023-2012	Costo (€/ab)	Costo (€/T)	Proventi (€)
<b>GAVARDO</b>	11.965	5.308	966	6.456	546.616	734,7 x1.000	1.517 x1.000	1.316 x1.000	15%	123	272	1.481.789
<b>PREVALLE</b>	6.988	2700	300	2.849	180.828	271,9 x1.000	559,3 x1.000	520 x1.000	8%	80	165	545.000
<b>VILLANUOVA S/C</b>	5.801	2709	414	2.996	226.932	368,1 x1.000	612,8 x1.000	644 x1.000	-5%	103	248	660.000
<b>Provincia di BS</b>					153.500 x1.000				5%	121	229	

TAB 4 - Costi del servizio 2013

LEGENDA

Costi tot INDIFF = totale costi sostenuti per la gestione dei Rifiuti Urbani Indifferenziati

Costi tot RD = totale costi sostenuti per la gestione della Raccolta Differenziata

TOT Costi 2013= totale costi sostenuti per la gestione dei Rifiuti Urbani nel 2013

Delta 2012-2013= differenza costi sostenuti nel 2012 e quelli sostenuti nel 2013

### 3. Verso quale sistema di raccolta?

La posizione della Regione Lombardia (tratto dal PRGR 2014) sulla necessità di nuovi sistemi di raccolta prevede che: "Alla luce di quanto indicato si ritiene che, per quanto riguarda la necessità di nuovi sistemi di raccolta, in Regione Lombardia si debba perseguire una progressiva riconversione dal sistema a cassonetti stradali a quello porta a porta, seguendo le linee guida e le indicazioni sull'ottimizzazione.

Per quanto riguarda i nuovi sistemi di raccolta che possono essere implementati possono essere considerati i seguenti:

- Raccolta di prossimità nelle zone montane, in luogo del porta a porta spinto;
- Maggior diffusione delle raccolte con ecomobile, ove non siano diffusi i centri di raccolta attrezzati, anche ipotizzando servizi specifici non solo per le frazioni minori (es. ecomobile periodica per gli scarti verdi)
- Sistemi che permettano un'implementazione efficace della tariffa puntuale (es. sacco prepagato, misurazione automatica con chip e RF-ID su contenitori o anche su sacchi)."

Sul tema Raccolta a Calotta si legge invece che: “Questo sistema è stato studiato per i comuni con raccolta a cassonetti stradali, per limitare l’accesso al cassonetto del RUR mediante un vano di accesso ridotto (circa 15 litri) apribile solo mediante chiave magnetica, che permette l’identificazione dell’utente. Le sperimentazioni condotte indicano il raggiungimento in tempi rapidi di valori superiori al 65% di RD, grazie alla riduzione drastica dei rifiuti delle utenze non domestiche che venivano impropriamente conferiti nel RSU a seguito della elevata volumetria disponibile per l’utente.

Non vi sono tuttavia ad oggi rassicurazioni evidenti sul mantenimento della qualità nella raccolta delle frazioni differenziate.

Data la presenza sul territorio di cassonetti dotati di chiavetta (RSU e FORSU) e di cassonetti liberi, questi ultimi potrebbero invogliare il cittadino poco attento a conferire sacchetti di RSU o FORSU in questa frazione, vanificando gli obiettivi di alta qualità del riciclaggio e rendendo problematico il trattamento in impianto.

Considerate le problematiche, evidenziate, che questo sistema di raccolta potrebbe generare, il suo utilizzo è da considerarsi ancora sperimentale.”

#### 4. Tabella finale di confronto tra il sistema porta a porta e a cassonetti stradali (da PRGR 2014)

CARATTERISTICHE		RACCOLTA “A PORTA A PORTA”	RACCOLTA CON CASSONETTI STRADALI
Grado di coinvolgimento del cittadino		ELEVATO	MEDIO-SCARSO (in relazione alle campagne di coinvolgimento realizzate)
Responsabilizzazione dell’utenza rispetto al conferimento del rifiuto		ELEVATA	SCARSA
Comodità di conferimento per l’utenza in relazione alla:	distanza	OTTIMA (il conferimento è “sotto casa”)	MEDIA-SCARSA (in reazione al numero e alla disposizione dei contenitori)
	frequenza	SCARSA (in relazione alla frequenza di raccolta adottata)	OTTIMA (il conferimento è sempre possibile)
Costi dei:	mezzi	MEDIO (impiego importante di mezzi leggeri)	ELEVATO (compattatori spesso monooperatori)
	personale	ELEVATO	BASSO
	smaltimento/trattamento	BASSO (maggiori ricavi dalle frazioni differenziate)	MEDIO
	totale costi per abitante	MEDIO	MEDIO
Interventi di rimozione dei rifiuti abbandonati attorno ai contenitori		NULLO (elevato se sono ancora presenti contenitori stradali ad esempio per i rifiuti riciclabili secchi)	MEDIO-ALTO
Qualità merceologica dei materiali		ELEVATA	MEDIA (e in alcuni contesti)

raccolti		MOLTO BASSA
Percentuali di raccolta differenziata raggiunte mediamente	50-60% con punte del 70-80%	35-40% con punte del 50%
Dotazione impiantistica necessaria (trattamento umido e rifiuto residuo)	PIU' SEMPLICE (minori impurezze per l'umido)	PIU' COMPLESSA (maggior possibilità di conferimento di ingombranti nel RUR)
Possibilità di conferimento di altre categorie di rifiuto (speciale, pericoloso) nel circuito degli urbani	BASSA e comunque controllabile	ELEVATA e difficilmente controllabile
Possibilità di applicazione di sistemi di misurazione della quantità di rifiuto conferita dalla singola utenza	FACILE (sistemi a misurazione del volume conferito con microchips)	IMPOSSIBILE (per l'impossibilità di controllare i singoli conferimenti, se non attraverso l'adattamento dei cassonetti con specifici interventi)

## 5. La gestione dei servizi di raccolta e differenziazione: pubblica o privata?

Altro livello è quello della gestione amministrativa.

Citando "I rifiuti? Non esistono!" di M. Boschini ed E. Orzes, (promotore dell'esperienza di raccolta differenziata di Ponte alle Alpi): "Negli ultimi anni non c'è stato un settore del pubblico di cui non si sia tentata la privatizzazione: acqua, scuola, sanità, trasporti, cultura. Il dogma **Privato=efficienza** ha contagiato da anni la politica nazionale.

A pensarci bene, se lo stesso servizio fosse gestito da due soggetti diversi, uno pubblico e uno privato, con identica efficienza gestionale e a parità di prestazioni erogate, è indubbio che la scelta la scelta più vantaggiosa sul piano economico sarebbe quella della gestione pubblica, che non deve realizzare utili a fine anno. Il gestore privato dovrebbe infatti aggiungere il proprio margine di profitto (almeno il 12-15%).

Perché ce lo chiede l'Europa! No, l'Europa non ha obbligato gli stati membri, e quindi i comuni, a immettere sul mercato la gestione dei propri servizi. Il diritto comunitario non ha imposto una specifica disciplina per i diversi servizi pubblici locali, cosicché essi devono essere uniformati solo ai principi di parità di trattamento e di non discriminazione e prevede che gli stessi possano essere gestiti in amministrazione diretta, affidandoli direttamente ad una propria società (*in house*) completamente pubblica o partecipata da privati oppure affidati ad una gara di appalto a un gestore esterno.

In altri paesi dell'Unione europea, infatti, la gestione dei servizi pubblici attraverso società *in house* è la normalità: in Germania operano 2998 aziende pubbliche ed il 35% dei lavoratori del settore operano in società pubbliche; in Francia sono 1073 con un fatturato di 11 miliardi di euro e il 12% circa dei lavoratori francesi del settore ambiente appartengono a società pubbliche; in Svezia le public company son 1621 con un fatturato di 18 miliardi di euro (il 50% del totale dei servizi pubblici), e il 35% dei lavoratori del settore ambiente sono di società pubbliche; e così In Spagna, in Austria e via dicendo.

Le gare di appalto, nella pratica, difficilmente garantiscono i comuni affidatari del servizio."

Le amministrazioni che hanno scelto la gestione pubblica del servizio con affidamento *in house* si sono dotate di uno strumento che presenta vantaggi nella gestione del servizio.

	<b>Gestione pubblica <i>in house</i></b>	<b>Gestione con affidamento a un soggetto terzo</b>
<b>flessibilità</b>	Possibilità di rivedere e modulare le modalità di raccolta per adeguare il servizio alle reali esigenze	Ogni variazione non prevista nel contratto comporterebbe la ridefinizione contrattuale che inevitabilmente diventerebbe più onerosa
<b>finalità</b>	L'identificazione del comune affidatario con l'esecutore permette di adottare misure che corrispondono ad un comune interesse collettivo, ad esempio: la riduzione dei rifiuti	L'interesse collettivo potrebbe essere in contrasto con l'interesse, pure legittimo, dell'esecutore privato della ricerca del maggior profitto

Ma la gestione *in house* da sola non ci tutela dal raggiungimento della qualità del servizio: al di là del soggetto aggiudicatario del servizio fondamentale è che l'affidamento non segua l'ottica del semplice ribasso economico ma che si possa contare sulla qualità del servizio imponendo una percentuale del punteggio alla "componente tecnica", riducendo il rischio che la gestione del servizio sia affidata ad aziende che antepongono l'economicità dell'offerta ad amministrazioni sempre più in carenza di fondi!

Le migliori esperienze a livello europeo nei servizi di raccolta differenziata sono italiane, gestite da società e consorzi pubblici. Uno studio, coordinato dal Consorzio intercomunale Priula di Treviso, su alcune tra le migliori società pubbliche (che attualmente gestiscono il servizio di raccolta differenziata per quasi due milioni e mezzo di cittadini) ha messo in evidenza:

- una raccolta differenziata al 73,5% contro una media nazionale del 31,7%
- una riduzione dei rifiuti fino a 414 Kg per abitante all'anno contro una media italiana di 532 Kg
- la quantità rimanente conferita in discarica è poco meno di 92 kg a testa contro i 346 della media nazionale
- il costo medio per abitante/anno è di 107 euro contro i 175 della media italiana
- la bolletta per famiglia è di 162 euro all'anno contro i 240 della media italiana.